Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 3 Agosto 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 184

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Sull'acquedotto del Rio Gelato.

Una risposta all'ing. E. de Rosmini.

Il sig. ing. E. de Rosmini sta compiendo in questi giorni un' opera di vero ed alto civismo.

Vi è un progetto per un acquedotto, che, se effettuato, farà risorgere un'intera plaga della nostra provincia; tale progetto è stato ad unanimità approvato da tutti i Sindaci dei comuni interessati; una commissione di cinque delegati dai Sindaci sta studiando il modo di ripartire con equità la spesa tra i vari comuni, ed ecco che l'ing. E. de Rosmini insorge, e colla sua robusta ed erudita prosa, raccolta nel N. 201 e 211 del « Gazzettino » contribuisce all'opera grandiosa col far nascere dei dubbi sul valore del progetto e col fare insinuazioni sull'operato e sui fini di quello tra i comuni, che, già fornito d'acquedotto, più d'ogni altro sarà chiamato a concorrere nella spesa.

Non credo di entrare negli appunti che l'ing. Rosmini fa sul valore del progetto e su certe pretese lacune, che, a suo dire, vi sarebbero nel progetto stesso. Prescindendo dal fatto che a ciò ha già risposto l'ing. progettista, a me basta considerare che il progetto dell'acquedotto del Rio Gelato esce dallo studio dell'ing. Lorenzo De Toni, di cui non soltanto è conosciuta la rara modestia, ma bensì lo zelo infaticato, la scrupolosità nell'esercizio professionale, la competenza indiscussa in materia d'acquedotto, la meticolosità nei suoi elaborati.

Rispondo invece alle insinuazioni che l'ing. de Rosmini fa sui fini che muoverebbero il comune di S. Daniele ad entrare nel consorzio per l'acquedotto.

A detta dell'ing. de Rosmini il comune di S. Daniele vorrebbe entrare nel consorzio per l'acquedotto perchè l'attuale acquedotto di S. Daniele « *funziona male* » « *perchè vi sono 10 km. circa di tubi in cemento, che in breve si dovranno sostituire con altrettanti di ghisa* »; *perchè « la spesa è grossa e si cercano dei soci per eseguirla* ».

Io devo credere credere che l'ing. Rosmini non sia mai stato a San Daniele, o che, per lo meno, non abbia mai visto o studiato l'acquedotto di San Daniele.

Che se ciò fosse, non si sarebbe lasciato sfuggire dalla penna tali inesattezze e tali assurdità.

Ma, onorevole ing. de Rosmini, quali difetti ha l'acquedotto di S. Daniele? Perchè «*funziona male*»? Quanti abitanti sono senza acqua? Quali fontane non hanno gettito? Quante volte S. Daniele è ricorso a pozzi o sorgenti per mancaza d'acqua? Quando e quali volte si sono rifiutate utenze a privati?

Siate cortese, o ing. Rosmini, di rispondere a queste domande.

Quanto a me, posso ben dichiarare che l'acquedotto è abbondante, che tutte le fontane hanno gettito sufficiente, (ad eccezione di due o tre nella parte bassa di S. Daniele, e ciò a causa della ristrettezza della tubatura, che fra giorni verrà cambiata) che mai la popolazione di S. Daniele è ricorsa a pozzi od a sorgenti e che utenze private sono state sempre concesse a chi le ha richieste.

Che più? Anche quando per San Daniele fu di passaggio o di soggiorno notevole contingente di truppa (artiglieria o cavalleria) l'acqua fu sufficiente, nè in proposito vi furono lagni.

Nè invero la tubatura in cemento *in breve* si dovrà sostituire con altrettanta in ghisa. Io non nego che, col correre degli anni, la tubatura in cemento dell'acquedotto di S. Daniele dovrà essere cambiata.

Tutto sta intenderci *quando* dovrà essere cambiata.

L'ing. de Rosmini dice *in breve*: persone tecniche interrogate a questo proposito dalla rappresentanza comunale di S. Daniele affermano che la tubatura attuale varrà ancora per una decina d'anni; tal'altre affermano che durerà per un periodo assai più lungo; altre ancora si sono rifiutate di rispondere, adducendo che la risposta si basa su ipotesi personali non su dati tecnici. Di certo c'è questo: che la tubatura dell'acquedotto di S. Daniele non ha dato adito *finora* ad alcun inconveniente, nè ad alcuna infiltrazione: essendo l'acqua sempre sana, e limpida come l'ing. de Rosmini raramente la beve.

Quindi nessuna urgenza, da parte di San Daniele, di mutare la tubatura del suo acquedotto, acquedotto che, ripeto, funziona benissimo e con soddisfazione di tutta la estesa plaga, cui serve.

Ma dove l'ing. Rosmini è caduto nel comico, si è quando asserisce che S. Daniele *cerca dei soci* per pagargli la spesa del cambio della tubatura.

L'asserzione è tanto puerile, se non fosse maligna, che non varrebbe il prezzo di una risposta.

Ad ogni modo, a sfatare la malignità dell'ing. De Rosmini, basta far conoscere la spesa, alla quale, calcolando il reparto per popolazione, San Daniele dovrà sottostare. Tale spesa rasenta le L. 270.000, dalle quali naturalmente dovrà detrarsi il valore del canale e dell'officina elettrica per l'innalzamento dell'acqua, che passeranno in proprietà del consorzio.

Ora ogni persona di buon senso vede che con tale somma, (o con somma ben poco maggiore), San Daniele può benissimo cambiare la tubatura del suo acquedotto, senza andare a pitoccare (mi passi la parola) il sussidio di nessuno, cosa che SanDaniele non si ha mai fatto nè mai farà.

Ma si verificasse anche il caso che San Daniele, avesse qualche vantaggio ad entrare nel consorzio per l'acquedotto del Rio Gelato, e che vorrebbe ciò dire? Oh che la stessa parola consorzio non vuol dire l'unione di più comuni per un' opera di comune utilità e che da soli, per la spesa ingente, non possono eseguire?

Vorrebbe dire, ad esempio, l'ing. Rosmini, quanto costerebbe un acquedotto isolato per il suo paese di Flaibano, e con quanto invece Flaibano contribuirà alla spesa dell'acquedotto del Rio Gelato? Oh che forse la spesa di un acquedotto isolato per Flaibano non sarebbe per lo meno di L. 400000, mentre Flaibano alla spesa dell'acquedotto del Rio Gelato dovrebbe concorrere con una somma di poco superiore alle L. 100.000?

E chi si sogna di dire che Flaibano cerca dei soci che gli paghino la maggior spesa? Nessuno in verità; a meno che non sia od un visionario od uno che voglia far nascere discordie ed equivoci, dove dovrebbe regnare la massima concordia e la massima fede e dove ogni bizza personale dovrebbe cedere di fronte all'utilità dell'opera progettata.

E termino queste mie osservazioni con una domanda, alla quale attendo una risposta dall'ing. Rosmini.

Alla seduta dei rappresentanti dei comuni che ebbe luogo a Codroipo un mese fa, intervenne tra molti altri, come delegato di non so qual comune, anche l'ing. de Rosmini.

In quella seduta, nella quale i rappresentanti di San Daniele dissero chiaro e reciso il loro pensiero, l'ing. progettista si mise a disposizione dei presenti per ogni dilucidazione necessaria. Molti interloquirono: l'ing. Rosmini rimase muto come un pesce.

Ora, perchè l'ing. Rosmini in quella seduta non ha chiesto tutte le informazioni e tutte le dilucidazioni che, con lena affannata, oggi s'affatica a chiedere sulle colonne del « Gazzettino »? Vorrebbe essere l'ing. Rosmini così cortese di dare una pubblica risposta a questa domanda?

Se sì, gliene sarò grato, come gli saranno grati i molti che si meravigliano del suo mutismo a quella seduta e della loquacità sua posteriore a quella seduta.

Avv. Gino di Caporiacco
Assessore del Comune di S. Daniele.

Cronaca del terremoto

LOVEA, 31 luglio.

Premesso che Lovea dista 8 km. dagli stabilimenti di Arta e 10 da quelli di Piano, continuo la cronologia dei terremoti.

Il 27 c. alle 8 una scossa corrispondente al N. 4 (su 10) Scala Merlatti; a h. 10, altra scossa, corrispondente al N. 2.

Il 28, poco prima delle 4, una N. 3. Dalle 14.27 alle 14.30 scossa avvertita solo dagli strumenti; dalle 18.28 alle 18.29 idem.

Il 29 a h. 5.27 N. 5 (cioè forte); alle 16.3 rombo, alle 21.28 scossa N. 4 (mediocre).

Il 30 alle 17.33 (da S W?) scossa N. 4 durata due secondi.

Il 31 (oggi) alle 8.29 scossa fortissima N. 7 (su 10), prima sussultoria poi ondulatoria durata 5 secondi da S. S. E. quindi da N. N. W. (diagramma angolo retto di cm. 1.5).

Effetti: caduta di nuovi calcinacci quasi in tutte le case; allargamento di molte precedenti spaccature; panico generale in casa e fuori; nuova caduta di roccie sui monti, con grande spavento delle donne falcianti e caduta di qualche tegolo e sasso dai tetti. Una ragazza che stava preparando la polenta, alla prima scossa abbandonò tutto, e mentre fuggiva, un grosso calcinaccio dal fumaiolo venne a cadere proprio ov'era lei.

Sfido qualunque cavaliere o commendatore a smentire quanto sopra. Io lavoro la per scienza e la scienza non guarda in bocca al cavallo.

Notarsi analogia oraria colle scosse del 10 spirante.

Michieli.

PS. Ora che scrivo h. 11.56, scossa N. 4 durata due secondi.

E da MOGGIO, ci scrivono:

Ho voluto attendere l'esito della visita fatta a Grauzaria, in val d'Aupa, dall'ing. Valentinis e dal Commissario di Tolmezzo, prima di mandarvi qualche notizia sui danni arrecati dal terremoto di Venerdì. — I suddetti signori praticarono una minuziosa visita alle località danneggiate e riportarono una ben penosa impressione. — Parecchie case dopo queste continue scosse sono addirittura inabitabili e dovranno essere demolite. — Da tutti venne lodato l'atto del Prefetto col mandare la truppa provvista di tende. — Oggi la popolazione è più tranquilla ed attende con sicurezza e fiducia l'esito delle pratiche intavolate dalle locali autorità con il governo per ottenere sussidi ed aiuti. — Ha fatto ridere. e naturalmente i commenti sono anche adeguati, la corrispondenza di ieri da Resiutta sul *Crociato*. Un tale che si firma Planus ha veduto levarsi dal Sernio un pinnacolo di fumo. — A poco a poco si son viste le fiamme e con un buon binoccolo si poteva scorgere la lava invadente la zona sottostante!!

Via non è serio nè generoso in questi momenti di giusta apprensione accrescere il panico nell'animo della popolazione. — Imperochè parliamoci chiaro, — a Moggio paese, dove generalmente le case sono costruite con quasi tutte le regole d'arte e senza sordidi risparmi, nessun danno si ebbe a lamentare. Era naturale invece che il contrario succedesse lì, dove non l'ignoranza, ma un mal inteso spirito di economia, ha fatto costruire le case alla buona di Dio, senza un' *arpa* nè qualsiasi legamento in ferro.

Intanto sappiamo che una commissione nominata dal Prefetto si recherà per le famiglie raccogliendo offerte per i danneggiati. Con lodevole iniziativa, il comitato per il concerto del 9 corr. ha stabilito che metà dell'incasso netto vada a beneficio dei suddetti disgraziati e noi nutriamo sicura fede che Moggio intera, bandendo sia pure per un giorno le meschine lotte paesane, spinta dal soffio di illuminata carità e filantropia, con uno slancio di sublime fratellanza in questi giorni di dolore saprà rispondere degnamente all'appello, che le viene rivolto in nome di un santo principio.

Apiotele

Il lavoro dei soldati nella valle dell'Aupa.

Ciò che narra il capitano Conti.

2. — Stasera sono ritornati dalla Valle dell'Aupa i quaranta Zappatori appartenenti al 79.o fanteria, comandati del Capitano Conti, mandati sul luogo dal Prefetto. I Zappatori in due giorni hanno piantato tende per 600 persone e cioè a Zais 25, a Grauzaria 130, a Dordolla 250, a Bevorchians 150 e 75 nei cascinali sparsi per la vallata. Altre tende, per ora non necessarie, lasciarono in deposito nelle varie frazioni, affinchè possano venir subito erette in caso di bisogno.

L'arrivo dei soldati la sera di venerdì, portò un po' di conforto e di coraggio in quelle popolazioni. I bravi zappatori, giunti sul luogo verso le 22 di venerdì, sotto la pioggia insistente, cominciarono subito il loro lavoro per ricoverare i disgraziati abitanti, e in due giorni lo compirono.

•

Ho parlato col capitano sig. Conti chiedendogli le sue impressioni. Ed eccovi il racconto ch'egli mi fece:

Quei miseri abitanti — quasi tutte donne e ragazzi — sono in preda a viva costernazione per il susseguirsi allarmante delle scosse.

Quando giunsi sul luogo coi miei soldati, trovai il Commissario di Tolmezzo e l'ing. Valentinis, che cercavano d'incoraggiare le angustiate, le quali vedono in questo terremoto il finimondo, il castigo di Dio. Un vecchio, quella sera che arrivai a Grauzaria, mi disse che prima del terremoto di venerdì vide un bagliore immenso di luce sul cielo e poi intese una musica divina, mai udita.

Appena terminato il concerto celeste, udì un forte ululato e poi un rombo: le case traballarono e un fumo immenso avvolse tutte le vette dei monti. E le fantasie di quelle povere menti indebolite, vola nell'inverosimile con una foga straordinaria.

Certo la scossa di venerdì fu forte, quanto quella del giorno 10. Altre case ebbero i muri squarciati e quelle già danneggiate si ebbero allargate le fenditure. Se il pericolo non è immediato, non si può peraltro dir di essere sicuri in quelle case. E scosse più lievi continuano quasi tutti i giorni. E ne abbiamo udite ieri l'altro e ieri. Fanno veramente impressione e — dico una cosa da profano in tellurica — a me sembrano proprio effetto di qualche movimento vulcanico. Prima si ode un forte rombo, come un ululato; e quindi uno scoppio. Oggi il rombo e lo scoppio sembrano più in basso domani più in alto e cambia sempre.

Un'associazione Intercomunale.

Ci scrivono da **Casiacco**, 31 luglio:

Ieri, in una sala del rinomato Albergo Rossi di qui, si è costituita l'Unione Esercenti Commercianti ed Industriali dei Comuni di **Clauzetto, Forgaria** e **Vito d'Asio**, composta di un numero illimitato di soci contribuenti. Scopo della Società è la costante ed attiva tutela, in ogni sede e luogo, degli interessi morali e materiali dei Soci; la protezione e l'incremento del commercio e dell'industria nei tre Comuni:

a) Procurando che gli esercenti commercianti e industriali siano validamente rappresentati nelle singole amministrazioni Comunali e istituzioni affini, nelle Commissioni tassatrici ecc.

b) Provocando leggi, regolamenti, decreti e provvedimenti speciali atti a reprimere i commerci abusivi ed a disciplinare quello girovago e temporaneo a garanzia dell'igiene e dell'economia pubblica.

c) Disciplinando con opportuni regolamenti ed accordi, i prezzi, gli usi commerciali, le condizioni di pagamento, i modi di esazione e gli usi locali.

d) Istituendo un Ufficio legale presso la Società, che invigili sull'applicazione delle leggi e tasse nei riguardi commerciali, che consigli i soci, ne tuteli i diritti e ne sostenga le ragioni ed azioni.

e) Componendo in via amichevole quelle questioni commerciali che sorgessero fra i soci e, se richiesta, i dissidi fra principali e dipendenti.

f) Istituendo un Ufficio d'informazioni domande ed offerte allo scopo di fornire le occorrenti notizie ai soci per facilitare gli affari, ed eventualmente anche dei Comitati per l'esportazione, l'importazione, giri ed esazioni crediti, produzioni, acquisti collettivi ed eventuali magazzini e depositi sociali.

g) Appoggiando qualsiasi iniziativa commerciale ed industriale, promuovendo l'agricoltura, especialmente l'allevamento del bestiame, la produzione intensiva del le frutta da tavola, le industrie agrarie, il mercato bovino e sopratutto il concorso dei villeggianti e forestieri, facendo conoscere la bellezza dei luoghi, la bontà del clima, dell'aria e delle acque con opportune pubblicazioni, guide, *réclames*, illustrazioni ecc.

h) Promovendo lo sviluppo della viabilità e della rapida corrispondenza postale telegrafica e telefonica ed appoggiando tutte le iniziative dirette a procurare maggiori e più rapide comodità dei trasporti, e ad aumentare il *comfort* e le attrattive dei nostri paesi, come passeggi ricoveri alpini, divertimenti, gare, festeggiamenti ecc.

Numerosi gli intervenuti e molto concordi nelle idee, approvarono all'unanimità il bene elaborato statuto sociale. Quindi venne nominata l'amministrazione: Presidente onorario il co. Ceconi, effettivo il sig. Pietro Pascuttini, buonissimo elemento i sei consiglieri. La utile iniziativa, non poteva avere una migliore e più rapida attuazione. Dopo la riunione, i soci si ritrovarono ad un fraterno banchetto improvvisato e servito inappuntabilmente dalla gentile quanto provetta albergatrice Luigia Mecchia-Rossi. L'ottima cucina ed i vini squisiti della signora Gigia portarono alla massima potenza l'*entente* cordiale, e solo alla sera fra molti auguri ed espansive strette di mano, ciascun socio ritornò alla propria residenza.

E noi uniamo i nostri più sinceri auguri per l'avvenire di questa nuova Società, e la additiamo come esempio agli esercenti della zona pedemontana del Friuli occidentale, perchè lo seguano al più presto, e quindi le risultanti Società, federate insieme, possano adoperarsi per la pronta attuazione della ferrovia pedemontana Sacile, Aviano, Val Cellina, Maniago, Val Meduna, Valle del lago di Cavazzo Carnico, Bordano, Venzone, l'unica ferrovia fra le tante progettate, che abbia una reale importanza strategica, pure accoppiando il maggior utile economico, ed offra la più breve percorrenza fra il Porto di Venezia, ed il passo di Pontebba. Questa ferrovia favorirebbe il commercio e l'industria di una estesissima ed importantissima zona, ora lontana da ogni altra ferrovia e deficente anche di buone strade ordinarie; zona ingiustamente sacrificata, fino ad oggi, agli interessi di pretesi centri.

FRA I MISERI accolti nel Manicomio Provinciale.

L'ultima visita.

(Vedi numero di sabato)

28 luglio.

Sono tornata oggi, con entusiasmo, nella benedetta casa della sventura e dell'abnegazione. Il Professor Antonini non c'era, tuttavia il Vice-direttore mi fece gentilmente accompagnare da un medico a visitare i laboratorii.

Nel laboratorio maschile, i falegnami stavano eseguendo, attenti, i loro lavori. Uno stava facendo una mazza, l'altro nettatoi per i piedi, e ci veniva spiegando, assennatamente, come avrebbe dovuto finirli. Senza i suoi discorsi vaghi di prima e il bagliore dello sguardo inquieto, non avrebbe tradito la sua alienazione. E sebbene, per caratteristica della malattia avesse, lo sviluppo delle mani arrestato, come lavorava di lena! E com'era soddisfatto del suo lavoro, che mostrava orgogliosamente! E dire che nei manicomi del passato, certo nessuno avrebbe osato avvicinare un demente, con la falce o la scure in mano.

Rividi l'uomo dalla lunga barba che ci enumerò ancora i suoi titoli, e ci venne raccontando, con la sua eccitata verbosità, la storia triste e gentile d'un povero uccelletto.

Passammo poi nel laboratorio dei sarti: si resta ammirati e commossi ai miracoli della pazienza tenace e pietosa di chi insegnò il lavoro ai fanciulli deficienti fin dalla nascita. Uno di essi, un piccino, lasciò cadere in grembo le manine e il lavoro, per fissarmi coi grandi occhi attoniti......: triste infanzia senza riso, frutto di sventura o di colpa... A un cenno dell'operaio direttore, il bimbo si scosse e riprigliò a lavorare con quell'umile e dolce remissività, così triste, così commovente...

Fuori, al sole, sui pratelli dei giardini, qualche falce brillava nel moto ritmico...: c'era un profumo nell'aria calda e libera, un profumo di prateria e di vigore.

Dalla lavanderia, dove le lavandaie eseguivano con precisione e rapidità i loro lavori, dall'officina, dall'attività serena e misurata delle macchine, passammo alla cucina lucente nella tersità dei suoi utensili enormi di rame, e poi al laboratorio femminile. Sul praticello, dinanzi al padiglione, c'erano parecchie infelici, che levavano il volto incuriosite... Non so che facessero, poichè una di esse attrasse tutta la mia attenzione e la mia pietà: una sordomuta.

Bianchissima di volto, coi capelli d'un biondo sbiadito, ella cominciò a fissarmi coi dolci occhi sorridenti di un' anima bambina. Poi le sue labbra s'aprirono, e grida di gioia, di subito affetto, forse, uscirono lunghe da quella povera bocca suggellata ad ogni più tenera parola... Mi fermai, le sorrisi... ed ella tracciò nell'aria gesti vaghi incomprensibili... forse intuendo in me un'anima amica, una commozione più forte della pietà. Avrei voluto essere sola e sedermele vicino, e baciarle quel volto bianchissimo, quella povera bocca sorridente, quell'involucro triste e muto come una tomba, che seppelliva un'anima chissà quanto dolce, quanto nobile e profonda... La guardai intensamente, quasi avessi voluto penetrarle con lo sguardo lo spirito perduto in quell'inesorabile sepolcro..., la salutai con la mano ed anch'ella mi imitò... ci sorridemmo ancora... ed io mi cacciai nel corridoio del laboratorio che mi toglieva ai suoi occhi, forse per sempre. Ma nessuno nè nulla strapperà mai dal mio cuore la tua dolce immagine, sventurata, e la pietà che m'ispirasti si diffonderà su tutti gl'infelici che incontrerò nella vita, poichè non la felicità, ma il dolore e la sventura rendono buoni.

* *

Dentro, nelle stanze quiete, le cucitrici e le calzettaie lavoravano silenziose ed attente...

Quanta tristezza al paragone di quelle vivaci scuole di lavoro, dove le fanciulle sono tutte una vibrazione, una malizia biricchina, dove gli occhi hanno sogni luminosi e lampi di ricordi, o brillano di riso contenuto o soffocato in risate sommesse, dove il sorriso è un raggio, dove le voci squillano ed il cicaleccio è un garrito di rondini...

Nell'ultima saletta le eleganti dozzinanti, attendevano pure a qualche lavoruccio di cucito. Dopo scambiate poche parole con due distinte sconosciute, passammo dove i telai diffondono il loro canto d'operosità benefica. Accanto alla porta, una povera donna inerte dinanzi all'arcolaio non si scosse, alle parole buone del dottore, dal suo atteggiamento di disperato sconforto, solo tradì l'interna angoscia con un sospiro « Ah Dio! »

— Malattia circolare — mi spiegò il dottore; — accessi alternati di rilassamento, di gaiezza morbosa, di verbosità e di calma.

Ai telai le malate lavoravano con sicurezza e precisione; qualcuna alzò dal lavoro, per guardarci, lo sguardo intenso, vivissimo. Il dottore mi fece osservare i movimenti concitati delle isteriche, poi chiamò una povera donna epilettica, e mi mostrò le caratteristiche della malattia, spiegandomene le fasi. Ora ella era in un periodo di calma, e mi chiedeva con angosciosa insistenza, con la pronuncia un po' legata dalla tensione perenne:

— Ch' io possa guarire? Tornare a casa?

E si riconfortò alle mie promesse, ai miei conforti, e mi coprì di benedizioni e di auguri.

Che dolcezza commovente nella benevolenza degl'infelici!

Visitammo il panificio ed il pastificio a motore elettrico, ed il dottore mi mostrò le diverse qualità di paste che vi si fanno. Ritornando verso l'ingresso, ad una mia esclamazione, il dottore rispose che i malati s'affezionano tanto alla vita regolata ed operosa del Manicomio che non se ne vogliono più andare; e poi, alla mia domanda, se veniva concessa molta libertà ai malati, egli mi spiegò:

— Sì, viene concessa più libertà che sia possibile, limitata però sempre in quanto riesca loro benefica. Noi abbiamo due metodi: uno che asseconda il malato e se ne cattiva la benevolenza, e questo è il metodo edonistico. Quando però i desideri trascendono il limite del possibile, allora si cambiano i malati di reparto, a poco a poco si restringono le concessioni, fino a domare la loro volontà, e quest'è il metodo di coercizione, dal quale poi si ripassa al primo.

Ognuno comprende come sia benefica ed utile quest'alternativa di dolcezza pieghevole e di dolcezza autoritaria, questa ginnastica morale che ridona l'equilibrio a tanti poveri infelici.

* *

Nel giardino d'ingresso il dottore mi fece ammirare un'aiuola, sulla quale i malati, coll'erba verde pallido, hanno disegnato lo stemma d'Italia e la corona, da un lato coi due leoni rampanti, dall'altro con due bandiere. Fu l'ultima impressione di quel mondo strano e triste che vive e pensa là dentro, e nel quale tutti i sentimenti di affetto e di pietà, di dedizione e di protezione potrebbero esplicarsi.

Ringraziai il dottore ed uscii.

Dalla strada bianca mi volsi, abbracciai con lo sguardo tutti gli edifici, con l'anima tutti gli spiriti sventurati e coraggiosi, e mi salirono spontanee alle labbra le parole con le quali il Prof. Antonini chiude il suo opuscolo:

« Sentendo voi per l'avvenire parlare di pazzia e di Manicomii, il vostro pensiero non abbia più a correre ad immagini tristamente oscure, per l'irreparabilità della sventura di chi fu colpito da questa malattia, e non si abbiano a suscitare in voi soltanto visioni di case di dolore, di disordini o di reclusione, ma possiate invece sperare nella rigenerazione di tanti infelici, e udire il rumore ordinato delle officine e dei lavoratoi che salga, come un inno di redenzione, dai recinti di un Manicomio moderno ».

Maria Nicoletti.

Il II. Congresso Nazionale

della Società Magistrale Nicolò Tommaseo

Riceviamo:

Ai primi del prossimo settembre si terrà a Venezia il II. Congresso Nazionale dei maestri cattolici. Data l'importanza che va acquistando la Nicolò Tommaseo, forte già di ventimila soci, e l'alto significato di questa riunione di educatori cristiani, si apparecchiano a Venezia (ove la Sezione della Tommaseo conta quattrocento soci e n'è presidente onorario il sindaco conte Grimani) liete accoglienze ai congressisti e molti festeggiamenti in loro onore.

Oggi non è soltanto il fascino della città « della bellezza e dei sogni », non è soltanto l'attrattiva del programma degli spettacoli e delle feste che ci inducono al piacevole viaggio, ma è, oltre a tutto ciò, sopra tutto, il desiderio di trovarci riuniti, insegnanti convenuti da ogni parte d'Italia, anche

dall'irredenta, numerosi e forti, animati dallo stesso spirito, illuminati dalla stessa fede, riuniti per scambiarci idee e progetti, per attingere da quest'unione lumi, forza e coraggio.

Io vorrei vedere a Venezia non soltanto i soci della Tommaseo, ma tutti i maestri (e son molti) che, pur sentendo e vivendo da cattolici temono di mostrarsi tali.

Forse là, fra i numerosi colleghi apertamente... correligionari, fra gli autorevoli personaggi che, non con timore, ma con fierezza, si mostrano cattolici, al risuonar delle voci che nobilmente parleranno della fede e degli ideali comuni forse là si dissiperebbero certe false idee preconcette, svanirebbero certi timori, e qualcuno sentirebbe finalmente il bisogno di vestir (come direbbe il Giusti) il suo vestito. B.

* * *

Per schiarimenti e adesioni rivolgersi alla Presidenza del Comitato Esecutivo S. S. Giovanni e Paolo — Palazzo Morosini Venezia che si incarica anche di provvedere ai congressisti alloggio e vitto convenienti ed economici.

Per il ponte di Trasaghis.

Il comando del VI corpo d'armata, ha concesso il nulla osta per la costruzione del ponte sul Tagliamento da Venzone a Trasaghis.

Cordenons

— La morte del sindaco.

1. — Oggi, alle ore 18, improvvisamente spirava il cav. Filippo Brascuglia, da oltre un trentennio sindaco di Cordenons. Aveva 81 anno.

La notizia che si diffuse come un baleno, produsse impressione profonda, perchè il paese intero nutriva per lui i più schietti sentimenti di venerazione e di stima.

E ben meritati, quei sentimenti; poichè il cav. Brascuglia e nell'alto posto occupato alla testa del Comune e nella sua vita privata, egli fu sempre di una irreprensibile onestà e di una delicatezza che spingeva sino allo scrupolo.

Alla vedova desolata, al figlio cav. Sebastiano membro della Giunta Provinciale Amministrativa, al genero avv. cav. Measso, vadano le nostre più sentite condoglianze e sia loro di qualche sollievo l'unanime compianto di tutti che conobbero ed amarono il caro perduto.

S. Vito al Tagliamento

— Per un'azione provinciale.

L'Unione Esercenti e Industriali di San Vito, in una seduta consigliare straordinaria, deliberava di interpellare tutte le Consorelle della Provincia circa le diverse disposizioni Prefettizie in applicazione della legge sul riposo festivo, tenendo presente che i desiderati di un Distretto corrispondono al bisogno degli altri; e di invitarle ad aderire ad una riunione da tenersi presso la sede dell'Unione Esercenti di Udine, dopo accordi presi coll'Unione stessa.

Marano Lagunare.

— Il panerigico del parroco.

Nel N. 182 di questo giornale fu ospitata una difesa del parroco.

Sono certo che quell'arringa aggraverà la posizione dell'imputato.

Permettano i lettori giudici cinque minuti d'orologio alla parte civile, che ha assunto le ragioni dell'umile senza interesse alcuno.

Il panegirista del parroco non ha affatto categoricamente replicato ad alcuna delle verità dedotte nella «Patria» del 16 luglio: egli ha creduto di poter coonestare il contegno del parroco coi diritti della disciplina ecclesiastica la cui applicazione non colpisce che i suoi affigliati. E chiede perchè il laico se ne accuori tanto. Diceva e dimostrava il Macchiavelli che il popolo, se s'inganna nei generali, nei particolari non s'inganna mai.

Ed è appunto, per quei particolari, che questi fedeli, i quali vedono ogni atto dell'uno e dell'altro sacerdote, hanno espresso il loro ammonimento.

Il parroco che — voi dite — non odia e perdona, obbedisce forse a regole di disciplina superiore, quando per incaricare di un battesimo un prete forestiere dichiara che questo cappellano non è già suo dipendente ma un impiegato municipale? o quando, per perdonarli, tratta da ignoranti i maranesi? o quando proclamando le osterie casa del diavolo raccomanda poi a qualche assessore il voto favorevole all'apertura d'esercizio di un suo fratello? *Errare humanun est* avete detto: soggiungiamo *perseverare autem diabolicum*.

Se il cappellano ha ottenuto la reintegrazione nelle sue mansioni vuol dire che i superiori ai quali volete indirizzarlo hanno riconosciuto che non sussistevano motivi di disciplina per distoglierNelo.

E se il Cappellano venendo in questa nuova parrocchia bene parlava del parroco vuol dire ch'egli era animato dalle migliori intenzioni verso il suo superiore. Ne ha egli colpa se il popolo si è sentito attratto verso la sua condotta aperta, onesta e moderna? Il cappellano farà bene ad assecondare il parroco nel ministero, nè crediamo che questi se ne sia, sotto tale aspetto, mai lagnato, ma chi potrebbe pretendere ch'egli dicesse al popolo «tu alzando la voce in mia difesa sei caduto in errore, tu desiderando la mia permanenza e ricambiando il mio affetto hai portato un danno alla Chiesa perchè la mia coscienza non è tranquilla nè netta come quella del parroco?»

Questo si vorrebbe, senza pensare che la coscienza c'è per qualche cosa, in qualunque istituzione, e che se si può soffocare in gola qualunque dispiacere e patire qualunque ingiustizia, mai si deve tollerare che l'adempimento del proprio dovere sia misconosciuto, perchè in tale caso la rassegnazione diverrebbe complice della prepotenza a danno dell'istituzione e del servizio che si è abbracciato.

Che voi crediate che il parroco nulla abbia a rimproverarsi, gli servirà di conforto; ma dategli un consiglio; se non vuol provare che quanto fu scritto nella «Patria» del 16 luglio è falso, non si serva del pulpito per recriminazioni, ma ami il suo cappellano, e la pace potrà ritornare. Anzi, speriamo che basti.

— La cittadinanza onoraria al cav. Fabris.

3. — Questo Consiglio nella seduta di iersera ha deliberato ad unanimità di conferire la cittadinanza onoraria al cav. dott. Riccardo Fabris, per attestargli la riconoscenza del Comune dovuta all'opera efficace sua in favore del porto di Marano Lagunare.

Sono note le pubblicazioni del Fabris, e non v'è ente o persona da cui potesse dipendere l'attuazione di quel sogno, le cui forze non siano state chiamate a raccolta dall'instancabile propugnatore di tale interesse friulano non solo ma nazionale, che il Governo ha testè altamente riconosciuto.

— Per un nuovo edificio scolastico e municipale.

Il Consiglio, vinto il pregiudizio di incompatibili economie, ha deliberato in massima la costruzione di un nuovo fabbricato ad uso delle scuole e del Municipio. Dopo l'opportuna esposizione di un piano finanziario del Sindaco, vennero assegnati i limiti alla spesa, da pagarsi ratealmente senza ricorrere a mutui, e incaricata la Giunta pel progetto e per le trattative colle più forti Imprese.

Provvedendo finalmente a tali moderne esigenze dell'igiene e del decoro, questo Comune soddisfa le raccomandazioni avute dal comm. Brunialti nella sua ricordata visita a questo caratteristico lembo del Friuli.

— Stagione balneare.

Anche qui, favorito dal tempo, è numeroso il concorso dei forestieri, di cui rigurgitano gli alberghi. Cavalli, biciclette e automobili ci portano sempre eleganti signore. I piroscafi della Società Veneta Lagunare per e da Lignano fanno ottimi affari, e specie le domeniche, in cui è maggiore il concorso de' gitanti, offre un gaio spettacolo l'approdo dei vaporetti al pontile della laguna e lo sfilare di bianchi costumi e di variopinti cappellini e parasoli.

Colloredo

— I funebri dell'ing. Nievo.

Non era compiuto ancora un anno dalla morte del Generale Carlo Nievo, quando un'altra tomba aprivasi per accogliere la lacrimata salma dell'ultimo dei tre illustri fratelli, il cav. ingegnere Alessandro nob. Nievo. Giunto a Colloredo da poco più d'un mese a villeggiare come di solito nel castello dei suoi maggiori, fu sorpreso dal morbo che in pochi giorni dovea condurlo al sepolcro.

Anche il cav. Alessandro, sull'orme dei suoi illustri fratelli Ippolito e Carlo, fu un valoroso patriota, che la giovane vita sacrò all'indipendenza italiana. Combattè appena quadrilustre nella campagna del 1859, segnalandosi da prode al passo della Sesia. Nel 1860 pugnò con Garibaldi nel battaglione del colonnello Medici. Fu poi stimato ingegnere ferroviario e diresse la costruzione delle linee Firenze-Spezia, Genova-Spezia, e Mantova-Modena. In quest'ultima, costrusse il grandioso ponte del Po, e per quest'opera s'ebbe la croce di cavaliere della corona d'Italia. Fu poi all'estero quale ingegnere d'una compagnia inglese, nei principati Danubiani, lavorando alla sistemazione del fiume Jiulu. Fu anche apprezzato assessore in Mantova, presiedendo per alcuni anni all'edilizia. In questi ultimi anni, alquanto malandato in salute, si ritirò dalla cosa pubblica ed attese all'amministrazione dell'azienda domestica.

Ieri gli furono qui tributate solenni onoranze con intervento di nobili rappresentanze, con accompagnamento di numerosi torci e di bellissime corone. Il popolo partecipò largamente ai suoi funerali perchè riconosceva nell'ing. Nievo il patrizio buono, caritatevole ed affabile, tutto dedito al bene altrui, non curante di sè.

Alla nobile famiglia colpita da sì grave sciagura pervennero in questi giorni numerose condoglianze di parenti ed amici, fra le quali degno di nota un telegramma del sindaco di Mantova segnalante i nobili servigi resi dal Nievo alla patria città.

L'estinto lascia la vedova signora Amalia Vivaldi ed un figlio il capitano dottor Ippolito Nievo degno erede delle virtù del genitore e degli zii.

La salma del compianto ingegnere, dopo le onoranze funebri rese in Colloredo, proseguì alla volta di Mantova, ove oggi viene tumulata nel sepolcro di famiglia.

Alla vedova sua signora, al figlio dottor Ippolito, alla sorella signora Elisa Nievo in Zozzoli ed ai parenti tutti, rinnoviamo le più sentite condoglianze, augurando che la memoria delle nobili virtù dell'Estinto e le onoranze solenni a Lui rese, siano di sollievo al loro dolore. X

S. Daniele

— Una bambina annegata.

L'altro ieri, una bambina di circa due anni, certa Novennia Colle figlia di Giuseppe e di Marcuzzi Augusta di Ragogna, rimase miseramente annegata in una pozzanghera del cortile di cosa.

La madre, che sempre teneva d'occhio la vivace bambina, se l'aveva tolta un momento prima dal braccio per darsi a tritare dei gambi di granoturco per la stalla; ed intanto la figliuoletta s'avvicinò all'orlo della pozzanghera, vi scivolò dentro ed in pochi istanti annegò.

Lo strepito delle canne pestate tolse dalla Marcuzzi Augusta di poter udire il diguazzare dell'acqua; e quando, poco dopo, volse intorno lo sguardo per vedere della bambina, non vedendosela d'accanto, assalita da un dubbio angoscioso, s'accostò tristemente presaga, alla pozzanghera, e vide gorieggiare sull'acqua il cadaverino!...

La bambina venne prontamente tolta dalla pozzanghera; ma il medico, l'egregio Dott. De Monte, chiamato d'urgenza, non potè altro che constatarne la morte.

L'autorità giudiziaria fu sopra luogo per le constatazioni di legge. Il fatto avvenne verso le sette e mezza della mattina.

— Consiglio Comunale.

All'ultima seduta del nostro patrio Consiglio, assistevano, con l'on. Sindaco, quindici Consiglieri.

Vennero rimandate ad altra seduta i primi due oggetti, posti all'ordine del giorno.

Sul terzo, la discussione si fa piuttosto vivace ed infine si approvò la proposta della Giunta di contribuire per una volta tanto, con lire 200, al riatto del ponte sul Corno per Arcano Superiore.

In seguito ad un'esauriente relazione dell'egregio Assessore per l'Istruzione, co. Gino avv. di Caporiacco, il Consiglio approvò il progetto per le scuole di Villanova, redatto dall'Ing. Codugnello e la conseguente domanda di prestito.

Gli oggetti 6.o 7.o 8.o 9.o 10.o 12o e 18, restarono approvati, come proposti dall'on. Giunta.

Vennero nominati a far parte della Commissione di Vigilanza Scolastica, a norma dell'Art. 4 del Regolamento 6 Febbraio 1908, gl'insegnanti Allatere-Azzolini Adelaide e Caraffa Cesare; le signore Clorinda Legranzi, Maria Jogna, Marianna Covva,; ed i signori Persio Dott. Prosdocimi, Arnaldo, geometra Corradini ed Antonio Molinaro per il triennio 1908-1910.

Il Consiglio, dopo una lunga discussione, affidò ampio mandato all'on. Giunta di provvedere per la continuità del passo a barca tra Curiano e Lovuino.

Gli altri articoli, da trattarsi in seduta pubblica, furono rimandati o sospesi.

Restarono approvati, in seconda lettura altri quattro oggetti.

Il Consiglio, infine, approvò la proposta d'un compenso di duecento lire alla maestra sig.na Fulvia Monassi, per maggior lavoro prestato durante l'anno scolastico 1907-1908.

Era mezzanotte, quando si levò la seduta.

Claut

— Concorso pel miglioramento dei Pascoli Alpini — Il Comune e i nostri malghesi premiati.

(Da Re) 31 — Dalla relazione 11 Giugno 1908 della Commissione giudicatrice del concorso per il miglioramento dei pascoli alpini dei Distretti di Spilimbergo-Maniago, rileviamo, con vivo compiacimento che al nostro Comune, fu assegnata una medaglia d'argento e che furono premiate ben quattro malghe.

I premi furono assegnati nel seguente ordine, tenuto conto dell'importanza dei lavori eseguiti da ciascun malghese, e cioè:

Malga Rossettum, condotta da Della Valentina Marco, rappresentato dal Sig. De Florido Luigi, 4. premio nella prima divisione.

Malga Puzza — Senons, condotta da Lorenzi Beniamino, 6. premio nelle due categorie della divisione prima.

Malga Pramaggiore condotta da Parcetto Angelo, 6. premio nella categoria prima della divisione prima.

Malga Gere, condotta da Parutto Giuseppe. 7. premio nella divisione prima.

Venne poi conferita la menzione onorevole a solo titolo d'incoraggiamento al conduttore della malga Osvaldo fu Barnaba.

Il risultato non poteva essere più soddisfacente per il nostro Comune ciò che servirà di sprone per questi malghesi a perseverare nella lodevole opera loro per apportare sia ai pascoli che al caseificio, quei razionali e moderni miglioramenti che la scienza ed il progresso suggeriscono e richiedono.

Segnaliamo anche come la Commissione giudicatrice, nella sua elaborazione, abbia deplorato che le malghe della Val Cellina sono le più perseguitate dagli Agenti del fisco che con feroce costanza continuano ad applicare l'imposto di ricchezza mobile, malgrado i lamenti e le imprecazioni dei malghesi; imposta che toglie ad essi quel poco reddito, toglie loro ogni stimolo al miglioramento dell'industria.

Ci sembra infine doveroso ricordare che il maggior merito di questo utile concorso spetta al dott. Giuseppe Ruini, già titolare della sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo-Maniago che si occupò della cosa con eccezionale amore e con attività e competenza.

Va pure lodato il suo successore dott. Casellati che diede compimento a tale vantaggiosa iniziativa.

Palmanova

— Un acquazzone.

2. In punto alla mezzanotte di ieri sabato preceduto da un violentissimo vento si versò sulla città un forte acquazzone.

La pioggia cadde a rovesci per più di 20 minuti; oggi il tempo è incerto e la temperatura è scesa di molti gradi.

— Uno strascico.

Il piccolo fatto di cronaca narrato l'altro giorno, protagonisti due tenenti del 24.o Vicenza ed una guardia comunale, avrà un seguito in Pretura.

Ci consta infatti che i due tenenti vennero deferiti all'autorità giudiziaria per oltraggio ed ingiurie contro un pubblico funzionario nell'esercizio delle pubbliche funzioni.

Oggi si trovava a Palmanova per appurare meglio la cosa, il tenente dei carabinieri.

Codroipo

— Funebri Ballico — Le commemorazioni in cimitero

2. B — Solenni riuscirono i funebri del compianto cav. uff. Dott. Pietro Ballico, Consigliere d'appello a riposo, seguiti ieri mattina a Gorizia.

Il lungo corteo muoveva dalla Casa del defunto alle ore 10, nel seguente ordine:

Il clero; una squadra di alunne delle scuole, con bandiera, accompagnata dal direttore didattico di Codroipo sig. Lazzarini e dalle due signore insegnanti di Goricizza; i portatori di due bellissime corone in fiori freschi, una con la scritta «la famiglia» l'altra «i fratelli ed i nipoti» — il carro funebre; sulla bara erano deposte: la toga, il tocco, la fascia rossa e le insegne cavalleresche.

Ai lati del feretro procedevano i signori: dott. Massimilla Francesco in rappresentanza della R. Procura di Udine; dott. Leone Luzzatti giudice in rappresentanza del Tribunale di Udine; il signor Roberto Lotti assessore rappresentante il Comune di Codroipo ed il sig. Daniele Moro.

Seguivano: il figlio dott. Ernesto Ballico; i fratelli Gio Batta ed Enrico Ballico; i nipoti Luigi Ballico e Lucchini Lucchino; e poi molti signori, fra i quali noto i seguenti: Domenico Pittoni per il Comune di Latisana) Guido Cigaina assessore (con il sig. Lotti) per il Comune di Codroipo, Ambrosio Domenico per l'ospitale di Latisana ed anche per l'avv. Tavani e Carlo Cavazzani; Antenore Verzegnassi; dott. Giuseppe Bertuzzi in rappresentanza del corpo insegnante di Latisana e dei signori dottor Leonardo Zuzzi e dott. Marianini; Antonello Morassi rap. la signora Anna Asquini; cav. Ugo Luzzatto, prof. Pier Marco Rossi; prof. Pietro Scrosoppi; dott. Luciano Ciani; Capostazione Sacchetto Gaetano; Ottogalli Angelo rap. la famiglia; nob. Mainardi; da ultimo, un lungo stuolo di persone con torcie. Vi parteciparono anche il vigile urbano e le guardie municipali.

Il corteo sostò alla porta del cimitero, dove il giudice D.r Luzzatti porse l'estremo saluto a nome del Tribunale di Udine. Egli tratteggiò con nobilissime frasi le virtù del compianto suo collega, soggiunse che egli, disimpegnò al suo ufficio attraverso una vita di moralità e e di onestà; di animo retto, i suoi dettami, nel rendere i diritti alle parti, furono sempre coscienziosi, imparziali. Visse modestamente, sfuggendo le varie pompe, entrò nell'amministrazione della giustizia nel 1862 ed onorò per 40 anni la magistratura.

Prese quindi la parola il cav. Ugo Luzzatti. Disse che il D.r Pietro Ballico ora venuto a Goricizza per passare gli ultimi anni; ma il meritato riposo non lo potè a lungo godere. Ricordò come egli dovette, in seguito a malattia abbandonare il suo ufficio, tutta la sua vita fu informata al sentimento del dovere, nella magistratura e fra le cure della famiglia. Lascia col rimpianto di noi tutti la terra; sia pace a Lui nel sepolcro.

Sulle zolle che ne ricoprono la salma, i figli suoi sapranno conservare il fiore dell'affetto e della riconoscenza.

Nella luttuosa circostanza alla famiglia Ballico pervennero numerosi telegrammi di condoglianza.

Dignano

— La nomina del Sindaco

Oggi, presenti numero 10 consiglieri si addivenne alla nomina del Sindaco — e riuscì eletto il distinto giovane signor G. Batta Gonano di Carpacco.

Ci congratuliamo sinceramente con lui della nuova nomina e speriamo che, col tempo, — troverà mezzi per restaurare le esauste finanze del Comune.

Ad assessore, pure con splendida votazione, riuscì il notaio dottor Venanzio Pirona.

Ed ora all'opera!

Pavia di Udine

Un contadino assalito di notte e depredato.

2. — Ieri, nel pomeriggio, il contadino Antonio Stefanutti, di anni 63, della frazione di Persereano, insieme al proprio figlio Giovanni, dodicenne, si recò a vendere un carro di grano a Percoto.

Vendette il grano nell'agenzia Girolamo Pesamosca e ritirò il danaro: 120 lire che involse in un fazzoletto e se le ficcò nel seno. Erano presenti diverse persone.

Un impiegato dell'Agenzia disse anzi al contadino: guardè dove che metè i danari, che no ve succeda qualcosa.

— E han da fa cun me — rispose il contadino e uscì.

Dopo aver cenato, verso le 9.30, attaccò le bestie e ritornò verso casa insieme col figlio.

Aveva fatto poco più d'un chilometro di strada, quando, senza che avesse udito neppur «l'orma dei passi spietati» — direbbe il buon Piave — fu fermato da due robuste braccia che lo ridussero all'impotenza.

Mentre si voltava a vedere chi lo aveva afferrato, un altro individuo gli cacciava la mano nel seno e gli asportava il fazzoletto coi danari.

Compiuta l'operazione, i due individui, vestiti alla contadina, ma che per l'oscurità della notte lo Stefanutti non potè conoscere, si davano alla fuga, lasciando il derubato, in quali condizioni d'animo si può immaginare!

Il povero uomo, riavutosi dallo stupore e dallo spavento, si mise a gridare, ma invano. E dovette adattarsi a ritornare a casa senza denari. Certo i rapinatori devono ricercarsi fra le persone presenti nell'agenzia, perchè non cercarono per nulla nelle tasche, il danaro, ma introdussero le mani direttamente nel «ripostiglio».

I carabinieri di Udine stanno facendo indagini per scoprire i malfattori.

Cividale

Nelle carceri si grida.

Da qualche tempo le nostre carceri fanno parlare di sè. L'altro ieri, era uno che tentava suicidarsi; oggi, è un'altro, a quanto si racconta. E se ne raccontano parecchie oggi: che il medico dice lasciarsi troppa libertà ai carcerati, così che qualche volta se ne trovano di «bevuti»; che i carcerati, cionondimeno, sono malcontenti, a causa del vitto e della scarsa pulizia; che taluni di essi dicono essere preferibile star in carcere un anno a Udine che starvi un solo mese a Cividale.

Stando a quello che ho udito oggi, (mi manca il tempo di appurare i fatti) tentò di appicarsi certo Rodolfo Viezzi. La dimostrazione dei carcerati, poi, contro il vitto e la poca pulizia, era oggi capitanata — sempre stando ai racconti — da certo Luigi Cosson, un pezzo d'uomo, il quale gridava che voleva farla finita e che siccome i reclami nulla giovano bisogna farsi giustizia da soli.

Entrarono in carcere a tranquillare i «bollenti spiriti», carabinieri, e il commissario: finchè si riuscì a ottenere una calma relativa.

Sono veri, questi racconti? certo, in città si parla di tutte le cose narratevi, e l'impressione non è buona; occorrerebbe un'inchiesta; o quanto meno che taluno che abbia l'autorità si occupasse a togliere i lamentati inconvenienti. *(Il nostro corrispondente ordinario, forse ieri assente da Cividale, nulla ci scrisse intorno a questi incidenti)*

* *

Secondo informazioni da fonte ufficiosa risulterebbe che il Cosson, arrestato per contravvenzione alla vigilanza speciale e per furto, entrando in carcere dopo la passeggiata in cortile, s'internò nella cella del Viezzi suo compagno, in ladrerio e non volle uscirne.

Per farlo passare nella propria cella, fu necessario chiamare 4 carabinieri.

— Solennità scolastica.

3. L'annunciata solennità scolastica (della distribuzione dei premi e degli attestati agli alunni delle scuole elementari) seguì ieri alla presenza delle autorità e del pubblico, nel cortile del Palazzo degli studi di Piazza XX Settembre, colle consuete formalità e al suono della Civica Banda. Rivolsero agli astanti, parole d'occasione sull'importanza educativa della scuola il Sindaco Miani e un maestro designato dal corpo insegnante e dalla Direzione delle scuole.

— Le feste di Carraria.

Sebbene poco favorita dal tempo, la sagra di Carraria ebbe buon esito. Numeroso il concorso del pubblico che si divertì assai nell'assistere ai ripetuti ed infruttuosi assalti alla cuccagna.

Mentre si svolgeva questo spettacolo, nel cortile del sig. Odorico di Lenardo, ferveva la gara alle boccie. Più tardi, la ottima orchestra Bertossi cominciò l'esecuzione dei ballabili e le danze allegramente continuarono sino ad ora tarda.

Stregna

Una ragazza precipitata nell'Erbezzo, estratta cadavere.

2. — Ieri, la ragazza dodicenne Vittoria Lauretig, abitante ai casali Podgora, nei pressi di casa, stava sfalciando erba in un prato, sull'orlo del torrente Erbezzo. Presso di lei aveva il fratellino Giuseppe dell'età di 10 anni, più lontano suo padre con altri contadini che compivano lo stesso lavoro.

La ragazza per tagliare un lembo d'erba, si sporse troppo sull'orlo del fiume, sopra una roccia, sotto la quale le acque hanno formato un gorgo profondo oltre 3 metri, e, perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua che la inghiottì.

Il fratellino, spaventato, si mise a gridare disperatamente aiuto, richiamando l'attenzione del padre che si portò di corsa fin sul luogo insieme agli altri contadini.

Uno dei questi, certo Giuseppe Lauretig, d'anni 45, si gettò nel gorgo e riuscì ad estrarre la povera ragazza, che non dava più segno di vita. Invano tentarono di scuoterla: la poverina era ormai cadavere.

Mandato a chiamare il medico di S. Leonardo, questi accorse subito, ma non potè far altro che constatare la morte.

Cronaca Cittadina

Non si trattava di malattia trasmissibile.

Dalle indagini scientifiche praticate dal prof. Berghinz sul materiale raccolto dal medico provinciale nel cadavere dell'individuo morto a Castello di Porpetto con sintomi di meningite epidemica, è risultato che la causa della grave infezione era dovuta non al temuto *meningococco* della meningite cerebro spinale epidemica, e neppure al *diplococco* della polmonite ordinaria come spesso avviene; ma ad un *bacillo*, che probabilmente è il comune *bacillo del colon* (*bacillus coli*), il quale in rari casi, in persone estenuate da eccesso di lavoro od altro simile, può dare origine a gravissime infezioni generali, seguite anche da morte.

Il medico provinciale, quindi, telegrafando quanto sopra fin da ieri, al sindaco di Porpetto, giudicava più che sufficienti i provvedimenti già presi, e lo pregava di dare alla notizia la massima diffusione in paese, per tranquillizzare il pubblico, trattandosi in realtà di una infezione individuale e non trasmissibile, che colpisce solo soggetti affievoliti e predisposti.

Le previsioni meteorologiche per la prima quindicina d'agosto.

Soltanto ieri ci pervennero previsioni ch[e] riceviamo di quin[...] cina in quindicina, sul tempo p[ro]babile. Notato che per i giorni sabato e di ieri, esse si sarebb[ero] avverate (ser[...]eno in gran p[...] e alta temperatura, sabato, con coperto e venti forti a sera e [...]scazione, e ve[...]nti ieri, dome[...] ecco quel che [...] pronostica rimanente della quindicina:

Fra il tre ed il 4, tempo[...] massima grandi[...] [...]alferi spar[...] zio, in Toscana e nel Vene[to] l'Emilia ed altro[...]ve sull'Alt[...] in seguito a gio[...]rnate ed[...] dissime.

Dal 5 al 9, alt[e] pressi[oni] metriche e sere[no] stagione verame[nte] estiv[a] [...]

Dal 10 al 13, c[...] autunnali, in se[guito al] oltr'Alpi di ele[vate] pressione prove[nienti] d'Europa. Piog[gie e] [...]porale, specie n[elle] le alpi, [...] la compa[...] ne onde[...] dal nord[...] qualche [...] regioni [...]

Dal pomerig[gio] [...] del 13, ser[...]

L'ufficio pubblico gratuito di collocamento

che fu aperto in via Cavour 9 — alla cui funzione concorrono il Comune, l'Unione agenti di commercio, la Cassa di Risparmio, l'Associazione agraria friulana, la Camera del lavoro, la Camera di Commercio, la Società operaia e l'Associazione fra commercianti, ci comunica il prospetto che attesta la sua attività nel decorso mese di luglio.

L'ufficio ebbe a ricevere 297 domande d'impiego e 158 offerte d'impiego; e potè procurare 92 collocamenti. Oltre a ciò, 10 tra gl'inscritti si sono collocati senza l'opera dell'ufficio, od hanno per motivi diversi rinunciato alla iscrizione. Dei 92 collocamenti, 13 si fecero fuori del comune.

Il maggior numero di domande si ebbero nelle seguenti professioni facchini e fattorini (42), commessi e commesse (30), scrivani e copisti (29), camerieri, cantinieri gelatieri, carrettieri (23), domestici in genere, maschi (20). Curioso che contro queste venti domande stanno ventiquattro offerte d'impiego per domestici: e contuttociò, se ne collocarono 3 soli. Il maggior numero di collocamenti avvenne: per i commessi e le commesse (12), per i fonditori (11), per i manovali (8 sopra 8 domande d'impiego.

* * *

Poichè siamo a parlare di questo ufficio di collocamento, diremo che oggi la commissione terrà seduta per la nomina della segretaria. Giova credere che questa nomina cagionerà osservazioni, come ne ha cagionate la nomina dell' usciere - aiuto segretario signor Casimiro Mencacci.

Parecchi erano i concorrenti, con i quali si formò una terna composta coi nomi di Casimiro Mencacci, Domenico Paolini e tal Molinis, il quale per gli studi compiuti è superiore agli altri.

Del Mencacci si sapeva, e fu ricordato in seduta, che in qualità di usciere non aveva potuto durare alla Cassa di risparmio. Nondimeno, scartato il Paolini e scartato anche il Molinis malgrado il suo certificato di licenza tecnica, riuscì eletto proprio il Mencacci.

Gli auguriamo tutte le fortune, che s'intende: ma poichè oggi la commissione dell' ufficio di collocamento ha da procedere ad una nomina, auguriamo ad essa che sappia vagliare equamente i « punti di merito » delle concorrenti, supposto che ve ne siano parecchie.

— Il taglio dei boschi e la legge sugli infortuni.

La Camera di commercio aveva fatto al Ministero d' agricoltura industria e commercio, il quesito se per il taglio dei boschi comunali, eseguiti per proprio conto dai commercianti che nelle aste rimangono acquirenti delle piante in piedi, l' assicurazione degli operai contro gli infortuni dovesse essere fatta presso la Cassa nazionale oire su questo punto ha tariffe più elevate di quelle delle Compagnie private.

Il Ministero ha risposto come segue:

I commercianti di legname e gli esercenti di segherie che comprano all'asta pubblica dai Comuni, proprietari di boschi, le piante in piedi e ne eseguono poi, per proprio conto e a proprio rischio, il taglio e il trasporto, non sono obbligati ad assicurare gli operai che impiegano in queste operazioni presso la Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni del lavoro ai termini della disposizione dell' art. 18, prima parte, della legge (testo unico) 31 gennaio 1904 n. 51.

«Invero i rapporti che intercedono fra i detti commercianti od esercenti e i Comuni sono quelli di un contratto di appalto o di una concessione, preveduti nella disposizione dell' art. 18 precitato.»

— Nuovo cavaliere.

Con decreto Reale di ieri il concittadino ing. Tristano Valentinis, del genio Civile, è stato nominato cavaliere della Corona d' Italia. Congratulazioni.

— Dal bolettino militare

Capitano Torelli 56o fanteria, trasferito nel ruolo permanente dei distretti e destinato a Sacile; Marcengo id del 6.o alpini trasferito a Casale.

Nominati sottotenenti medici di complemento: Giovanni Varaldi al 78.o fanteria e Antonino Marano al Cavalleggieri Vicenza.

Si presenteranno al deposito cui sono effettivi per il 17 corr. Toso Giovanni e Piani Giovanni di Udine.

— Gl'introiti del dazio.

Durante il mese di luglio gl'introiti daziari del Comune ammontarono a L. 71.843.24, con una differenza in più di L. 8.805.79 di quelli di luglio dell'anno scorso. A tutto luglio, dal gennaio scorso, gl'introiti ammontarono a L. 551.422, con un aumento di L. 52.101.45 sullo periodo del '907. La tassa sulle acque gasose importò L. 700.50, la tassa spettacoli L. 68.

Cinematografo Edison

Piazza V. E.

Come il solito ieri le piene si susseguirono alle piene — ed il bellissimo variato ed interessante programma fu sempre applaudito. Questa sera si replica per l'ultima volta.

— Alla Federazione socialista

Nell'ultima seduta della Federazione socialista friulana si deliberò di inviare a tutti i socialisti una circolare a favore della costruzione di una casa del popolo a Prato Carnico e di chiudere la sottoscrizione a favore degli scioperanti del Parmense. Il signor Emilio Canevari fu quindi nominato segretario della Federazione.

— Concorso di maestre.

E' aperto il concorso per sei posti di maestra presso l' Asilo Marco Volpe.

Rivolgersi alla Direttrice per informazioni maggiori.

— Ieri a Buttrio

è stato smarrita una catenella a più fili d'oro con 3 ciondoli.

Mancia competente all'onesto che la riporterà all'Ufficio A. Manzoni Udine.

— Precipita da un carrozzone ferroviario

Stamane il pulitore ferroviario Carlo Palura, mentre attendeva alla pulizia di un vagone cadde a terra, riportando contusioni alla regione sacrale, che il dott. Loi dell' Ospitale — alle cui cure ricorse — giudicò guaribile in 10 giorni.

— Furti alle ferrovie

L'altro ieri, la moglie del custode al casello n. 4 nella linea di Palmanova, certa Giulia Comini-Navarro di anni 25, lasciata per pochi istanti incustodita la propria casa, i soliti ignoti penetrati nella camera matrimoniale rubarono dal l'armadio oggetti preziosi per un valore di lire 50.

Pure in quei pressi i ladri asportarono da un carrozzone di terza classe tutte le maniglie di ottone per un valore di lire 40.

STATO CIVILE

Bollettino settim. del 26 luglio al 1 agosto 1908.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	7	
» morti	1		—	
» Esposti	4		1	

Totale N.o 23.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Clementino Babbini fattorino teleg. con Carolina Zanetti sarta, Luigi Piani cameriere con Anna Cipolat-Mis casalinga, Mario Romanelli capitano di artiglieria con Elvira Santi agiata, Giovanni Bianchi operaio con Luigia Vogrig operaia, Emanuele Regini mugnajo con Maria Furlan casalinga, Gino Ugolini meccanico con Emilia Juris ricamatrice, Sebastiano Gervasi fabbro con Rosa Foruglio casalinga.

Matrimoni

Antonio Zuiani operaio di ferriera con Lucia Gasparotti casalinga.

Morti

Attilio Braccini di Abele di mesi 9, Lodovico Bon fu Luigi d'anni 56 negoziante, Pierina Moro-Guatti fu Angelo d'anni 53 casalinga, Carletto Martinis di Andrea-Silvio di mesi 8, Silvio Radice di Africano di anni 2 e mesi 2, Antonio Luvisoni fu Giuseppe d'anni 78 fruttivendolo, Enia Chiarandini di Teodorico d'anni 1 e mesi 5, Santa Martinuzzi-Bugetto fu Mattia d'anni 56 casalinga, Lucia Comino di Umberto di mesi 4, Leonardo Pinosio fu Carlo d'anni 73 bracciante, Domenico Montoro fu Salvator d'anni 73 fruttivendolo, Giacoma Comisso-Giudici fu Antonio d'anni 70 contadina, Teresa Lostani di Alessandro d'anni 22 casalinga, Rosa Minutello-Boldo fu Giovanni d'anni 65 casalinga, Pietro Masolini di Pietro d'anni 15 agricoltore, Alica Tolò di Gio. Batta d'anni 5, Pietro Molaro di Rodolfo di anni 1 e mesi 4, Giovanni Macchiutti fu Luigi d'anni 70.

Totale N.o 18.

dei quali 8 a domicilio.

LOTTO — Estraz. del 1 agosto

VENEZIA	82	33	40	21	68
BARI	28	35	57	68	33
FIRENZE	66	24	36	25	22
MILANO	22	74	10	75	55
NAPOLI	81	33	58	21	79
PALERMO	68	16	71	38	20
ROMA	35	16	74	72	14
TORINO	47	14	28	37	2

Due piccoli scontri in Africa.

Un tenente morto.

Il governatore della Somalia italiana telegrafa al ministro degli esteri, con data do Mogadiscio, 13 luglio, che il giorno 9 una colonna di quattrocento ascari, comandata dal maggiore Di Giorgio facendo una delle solite marcie di allenamento per preparare le truppe alla occupazione dell'Uebi-Scebeli; mosse da Danane (occupata stabilmente e fortificata) attraversando il territorio dei Bimal, e raggiunse l' Uebi-Scebeli a Berire. La sera stessa ritornò a Danane, senza alcun notevole incidente. La popolazione del fiume accolse lietamente le truppe, rinnovando le proteste di devozione al Governo italiano.

« La mattina dell' 11 il maggiore Di Giorgio recatosi con altra marcia di ricognizione, a visitare i pressi della costa, mosse da Merka con 520 uomini, e a Mellet, a sud di Merka, incontrò i Bimal ribelli, coi quali ebbe uno scontro. I ribelli furono posti in fuga con perdite considerevoli. Da parte nostra caddero morti il tenente Lombardi Serafino, del primo battaglione, dell' Eritrea, e un *muntaz* dello stesso battaglione. La sera le nostre truppe rientrarono a Merka.

« Il giorno 12 il maggiore di Giorgio si recò nuovamente nella regione di Mellet, dove nella boscaglia trovò numerosi ribelli, che dopo un conflitto respinse e insegui, infliggendo loro rilevanti perdite. Da parte nostra vi furono due ascari morti e sei feriti ».

Il tenente ucciso.

Il tenente Serafino Lombardi rimasto ucciso nel primo scontro, è nato nel 1875 a Bovino, di Puglia. Era un ottimo ufficiale, che da non molto tempo si trovava all'Asmara, quando il sorteggio lo designò a far parte delle quattro compagnie destinate al Benadir.

Il tenente Lombardi lascia il padre e la madre. Non appena giunta la dolorosa notizia, il Ministero degli Esteri ha telegrafato a Bovino a quella tenenza dei carabinieri, perchè con i dovuti riguardi, venissero avvertiti gli sventurati genitori.

Il *Messaggero*, commentando gli avvenimenti del Benadir, dice che dopo le due ricognizioni di cui parla il comunicato della Stefani, altre ne saranno state fatte dal 12 luglio a tutt'oggi, dal maggiore De Giorgio, e non è arrischiato supporre che nuovi scontri si possano essere verificati. Auguriamoci che questi primi scontri già messi nel preventivo dell'impresa, siano presto coronati da una completa sconfitta delle tribù ribelli e che possa cominciare per la colonia una novella era di pace, feconda di bene.

* * *

Il maggiore Di Giorgio ha a sua disposizione 600 ascari eritrei e 3000 ascari arabi, tutti ottimi combattenti; parecchie mitragliatrici; abbondantissime munizioni. I somali ribelli non hanno che freccie, lancie e qualche decina di fucili in cattivo stato.

Notizie in fascio

— Rudinì si troverebbe ora agli estremi.

— Ad Adrianopoli, è scoppiata la controrivoluzione. Due reggimenti si rifiutarono di obbedire al comitato dei giovani turchi. Sperasi però che le cose si appianino e che i controrivoluzionari si adattino alla nuova condizione di cose.

— A Parigi, ci dovrebbe essere oggi lo sciopero generale per protestare contro... il governo che permette ai soldati di difendere il diritto di tutti.

— Nella Columbia Britannica, la città di Serena fu quasi distrutta dal fuoco. Cinquemila persone sono senza tetto. I danni ascendono a quasi quindici milioni di lire.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Oggi alle ore 11.30 cessava di vivere munita dei conforti religiosi

Maria Carli ved. De Poli

d' anni 77.

I figli Ida, Laura, Pietro-Attilio e la nuora Luigia ne dànno il dolorosissimo annuncio.

Udine, 2 agosto 1908.

I funerali avranno luogo domani lunedì, 3 corr. alle ore 18.30 partendo dalla casa in Via Felice Cavallotti, 20.

I genitori, nonni e zii, col cuore straziato annunciano l' irreparabile perdita di

Arrigo Blasich

di anni 8

da crudel morbo rapito.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15, partendo dalla casa in Via Grazzano N. 1.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento.

La famiglia Gori ringrazia di cuore indistintamente tutti coloro che parteciparono ai funerali della sua piccola morta.

Nimis, 3 agosto 1908.

Ringraziamento.

La famiglia del *cav. uff. dott. Pietro Ballico* commossa per le manifestazioni d' affetto tributate all'amatissimo Estinto ringrazia vivamente tutti gli amici e conoscenti che vollero parteciparе al suo dolore.

In particolar modo ringrazia i sig. medici curanti dott. cav. G. Faleschini e dott. G. Bertuzzi per la loro intelligente ed affettuosa assistenza, il sig. Guido Cigaina per le tante amorevoli prestazioni, le on. rappresentanze del Tribunale di Udine, dalla Procura del Re e dei Comuni di Codroipo e Latisana per il loro intervento ai funerali, il dott. Leone Luzzatti ed il cav. Ugo Luzzatto per l' estremo saluto dato alla cara salma.

Goricizza (Codroipo) 3 Agosto 1908.

Oggi alle ore 18, rapito da improvviso malore, cessava di vivere in Cordenons, nella età d'anni 81,

Brascuglia cav. Filippo

Sindaco di quel Comune.

La moglie, i figli ed i congiunti, col cuore spezzato, ne danno il triste annuncio, dispensando delle visite di condoglianza.

Cordenons 1 Agosto 1908.

I funerali hanno luogo oggi 3 Agosto, alle ore 8 ant.

APPENDICE 166

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Ditegli che Lacroix ha bisogno di parlargli subito.

— Allora è tutt'altra cosa, giacchè ho ricevuto l'ordine di introdurre sempre a qualunque ora il signor Lacroix. Favorite seguirmi, signore.

Il portiere accompagnò l'ex poliziotto sino sull'uscio del gabinetto dell'avvocato Gregoire poi gli disse mentre entrava:

— Favorite attendervi che vi annunci.

— Ah! è il signor Lacroix, fatelo entrare subito — disse il celebre giureconsulto alzando la voce in modo da farsi udire dall'ex poliziotto il quale senz'altro entrò nel gabinetto.

L'avvocato l'attendeva dinanzi alla sua scrivania con la mano tesa per istringere quella del nuovo venuto, ma quando l'uscio s'aprì e vide una persona non conosciuta invece di Lacroix disse con collera:

— Chi siete, signore, che vi permettete di farvi annunciare con un falso nome?

— Ah il gran sciocco che sono! Mi ero dimenticato di essere un inglese? — esclamò ridendo Lacroix mentre gettava a terra le fedine bionde che gli incorniciavano il viso e la parrucca.

— Ma perchè diavolo vi siete truccato in quel modo? — domandò l'avvocato ridendo egli pure di cuore.

— Per affari di servizio.

— Vi siete già messo alla caccia di informazioni?

— Potete dire alla caccia degli assassini di S. Eustachio.

— Come? avete già trovata la pista? — disse Gregoire con stupore misto ad ammirazione.

— Ho trovato qualche cosa di più. Ho la certezza che il conte Rinaldo di Ramery è stato avvelenato e che gli avvelenatori sono probabilmente gli assassini di Clara Benoit e del piccolo Fabiano.

— Conoscete i loro nomi?

— Conosco i nomi di due soli, ma ve ne devono essere altri nell'ombra. Vi garantisco però di riescire a conoscergli tutti.

— Chi sono? — domandò il celebre avvocato con manifesta emozione

— Carlo Desgros, il vecchio e fidato cameriere del conte Rinaldo e Margherita Lafontaine, l'ex baronessa di Rentz.

— Ma è impossibile! — esclamò Gregoire.

— Tanto possibile che vi posso dare la migliore delle prove. Leggete — disse Lacroix porgendo all'avvocato la dichiarazione che aveva costretto Carlo Desgros a rilasciargli.

— Io vi proclamo un genio! — esclamò l'illustre giureconsulto con sincero entusiasmo — Ma come siete riuscito ad ottenere questo documento?

— Volete saperlo? Ebbene accordatemi una mezz'ora e vi narrò tutto dall'*a* alla *z*.

— V'accordo tutto quello che volete.

— Oh! cercherò di essere breve, giacchè vi confesso che sono digiuno sino da ieri sera e non vedo l'ora d'andare a pranzo.

— Volete farmi l'onore di restare a pranzo con me?

— Ben volentieri, tanto più che l'onore è mio. Dunque allora incomincio a narrarvi...

— Aspettate — disse l'avvocato suonando un campanello.

Comparve l'usciere.

— Ordinate che sia messa una posata di più in tavola e che si affretti il pranzo — disse Gregoir all'usciere; poi rivolgendosi a Lacroix continuò: — ed ora, caro signore sono tutt'orecchie.

L'ex poliziotto il quale aveva come abbiamo veduto, una grande facilità di parola, narrò tutto quanto era avvenuto senza dimenticare alcun particolare e quando ebbe finito disse:

— Che ve ne pare?

— Lo ripeto, siete un genio

— Non è questo che intendevo domandarvi. Volevo sapere da voi che cosa vi pare si debba far ora.

— Perbacco, lasciate almeno il tempo di rimettermi dall'emozione che ho provato nell'udire il pericolo che avete corso.

— Oh; non ne vale la pena. E' stato un giuoco da ragazzi.

— Nel quale però siete stato ad un pelo di rimetterci la vita.

— Non parliamo di ciò. Credete necessario denunciare subito la signora Lafontaine e Carlo Desgros prima che abbiano a prendere il volo per altri lidi?

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.3; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.47.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 10.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.46.;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908